Anno III - N. 78 - 11 Aprile 1920
*Direzione e amministrazione:*
IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI
ROMA - Via Venezia 18 - ROMA
Esce tutte le domeniche

CONTO CORRENTE CON LA POSTA
Un numero cent. 15
Abbonamento annuo . . . . . L. 7,50
» semestrale . . . . . » 4,—
» trimestrale . . . . . » 2,—
Estero il doppio

TARIFFE DI PUBBLICITÀ
Quarta pagina . . . . . L. 1.— la linea di corpo 6
Nel corpo del giornale . . . . L. 2.— la linea di corpo 6
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
SOCIETÀ PUBBLICITÀ QUOTIDIANI
ROMA Via Rasella, 127 — ROMA

# ROMA FUTURISTA

**Fondatori**
MARIO CARLI
MARINETTI
SETTIMELLI

***Settimanale del movimento Futurista***

***diretto da: BALLA - MARIO CARLI - MARINETTI - SETTIMELLI***

## Il pittore futurista Emilio Notte

La linea ascendente dell'arte di E. Notte fu sempre perseguita con risolutezza e forza eroica. Rinunciò - senza incertezze - alle vittorie ed ai successi ottenuti nel campo passatista, e si schierò, fra i primi, nelle file futuriste con convizione assoluta dell'importanza di questo movimento innovatore.

Lavoratore solitario ed indefesso ha prodotto opere importantissime per qualità e quantità.

I suoi quadri son fatti per essere dipinti sul muro con la certezza dell'opera, con fatica di superamento.

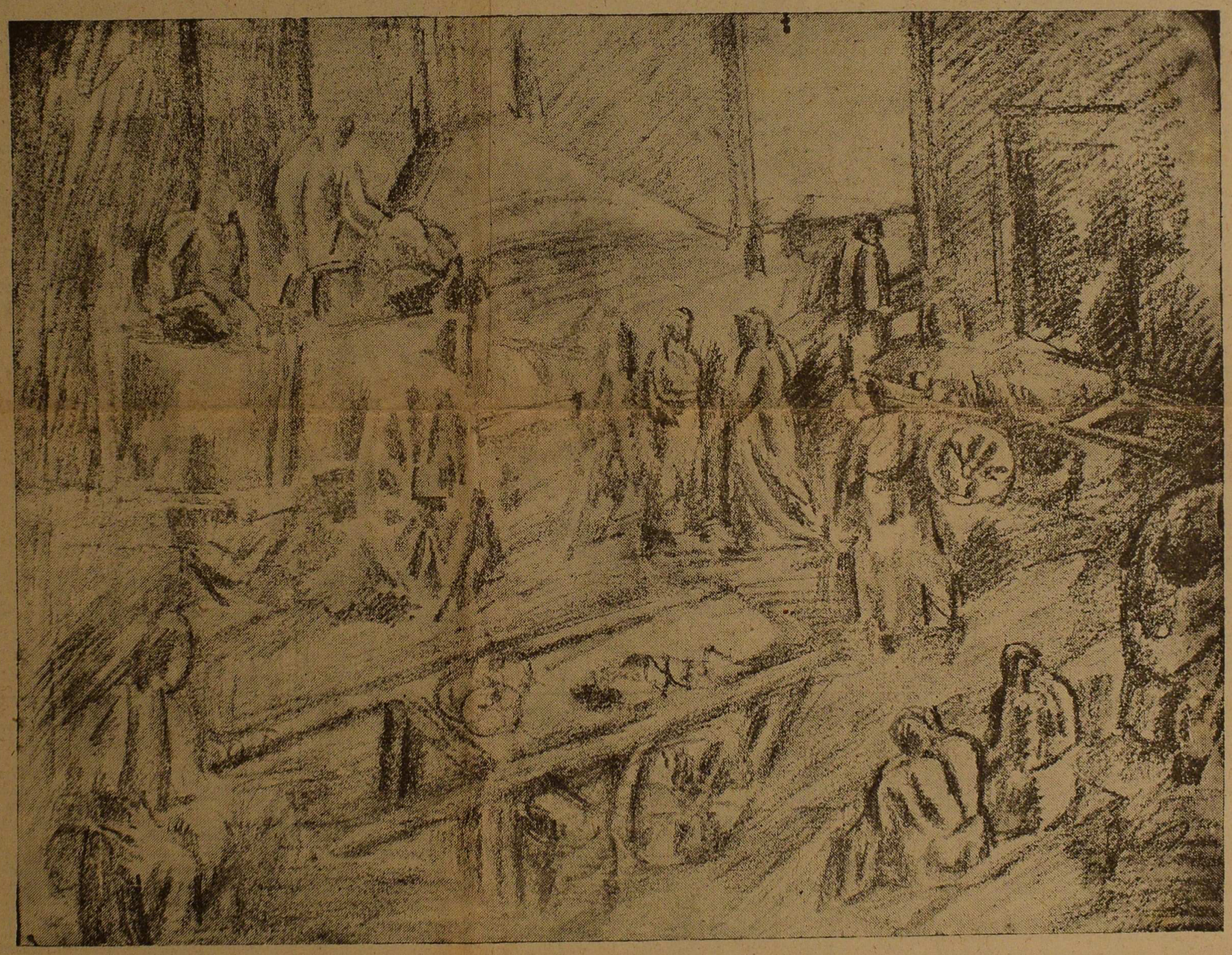
Opere di equilibrio perfetto, ricche di ricerche, di forme e di stile, viluppi ritmici ed architettoniche costruzioni di luci.

Opere di plasticità e di lirismo complete.

Rispiri profondi di creazione
Anima serena, geniale, Italiana.

Uomo tagliato con l'accetta come l'olivo toscano, uomo, della buona razza del trecento.

**R. M. Baldessari**
*futurista*



PIAZZA - CITTA'

EMILIO NOTTE - *futurista*

## PRIMAVERA

**(Parole in libertà)**

Ritornare riapparire: vibrazioni+fiori+verde+germogli rose Odorare: penetrazione iniezione vapore fumo=carezza solletico membrane naso (vibrazioni olfatto due tamburelli diaframmi froggie) convulsione lobuli aspirazione moto ascensione spalle+torace: pausa mille 'h 'h discendenti. Godimento nuvolette ammoniaca contessazzurra coty=capogiro estasi pallore languore nevbia veli piegamento gambe chiudere 1|2 palpebre rovesciamento testa abbandono braccia spina dorsale afflosciamento X sogno minuetti parrucche nei copria inchini cicisbei farfalle rondini mandorlo pesco biancore tenerume verginità innocenza sdilinquimento assopimento oppio cloroformio nenia ninnananna litanie catalogo museo lezione statistica archeologia lettura promessi-sposi nènia (nasale... nmè... nmè) sbadiglio sonno stagni paludi bozzi pattume malaria mota bodde grilli zanzare pulci accartocciamento budella+manette virilità x contemplazione occhieggiamento violette +leccate posteriori fregola cagne=oppio sbadigli stiracchiamenti sonno biancume nuvolaglia profumi sooonno sbadigliiigli sbadiiiigli... = pri ma ve ra ritorno passatista calendaro sole anemia primavera

*REAZIONE + REAZIONE*

futurismo = controveleno antitodo controffensiva ossidionale

*ADUNATA*: anima corpo cervello muscoli pensiero

*CONTROVELENO sbadiglio*:

*MOTO* vene (binario vita+cuore — vaporiera cin... fum... cin... fum

*CONTROVELENO solletico*:

*ACCIAIO* ferrilucidi umidore olio grasso cigolio ciank tra tran tramp urto propulsori bacio chiappe piatte concave convesse *Insia* urto

*CONTROVELENO cicisbei*:

*FOLGORE* tempesta obice elica fumo+sirene=sibili fischi volani cinghie dinamo tensione muscoli

*CONTROVELENO farfalle*:

rullio stridio martellamento Maglio (pudreterno martelli) scoppi stantuffamento urla vocii rutilamento carbone sgranio forgie soffio mantice

*Controveleno tenerume tabacchiere profumi*:

*Fuoco roghi* benzina petrolio grisou zolfo pece gorgonzola mobile trimetilamina cento latrine militari

*Controveleno pallore unghierosate*:

*Rosso* pomodoro cinabro mostro sangue scottature: apoteosi forno cremazione mina miccia bombarda tuono boato muggito aeromoto nubifragio maera valanga

*CONTROPRIMTVERA*:

solleone sbbrustolimento cuticagne cervelli muscoli febbre x tumulto onde macigni scoppi

Bersagliare passatismo avanti avanti avanti giavellotti bombe siluri mitraglia urla bestemmie e suondimanconelle

Trionfo moto forza volontà progresso salute *VITA*

**Asterio Mannucci**
*futurista*

Il Teatro Futurista

Compagnia
Mateldi

*DIREZIONE ARTISTICA:*
MARINETTI
SETTIMELLI
DESSY

MART. MT.102.MS

# Le parole che uccidono

A Roma, quando ero convalescente, ero entrato nel numero di quegli sfaccendati che consumano delle mezze giornate, oziando, su lo spiazzale assolato del Pincio. Arrivavo là verso le due del pomeriggio.

Mia prima cura era quella di scegliermi un buon posto. Questa scelta implicava vari requisiti. In primo luogo, occorreva che io mi sedessi con la testa all'ombra ed il corpo intieramente al sole.

Mettevo quindi la sedia entro il tronco di un albero, dietro un'erma o sotto un palo della luce elettrica. Ma perchè io restassi a lungo seduto, bisognava anche che nel raggio di qualche metro si trovasse assisa una qualche signorina, una governante o una giovane mamma piacevole a rimirarsi.

E siccome le donnine hanno l'abitudine di cambiare di posto ogni tanto ed il sole si muove, spostando naturalmente l'ombra, così accadeva che io pure dovessi cambiar sede di frequente. Ciò serviva ad ingannare la monotonia delle ore. Ma un giorno non fu il sole, ne una donna ad attirare la mia attenzione o a farmi uscire dalla immobilità. Ricordo che era un pomeriggio umido e piovoso. Il Pincio era quasi deserto. Io sedevo da mezz'ora, sotto al palco della banda municipale.

Fra le mie mani, avevo l'ultimo romanzo di Luciano Folgore « Avventure di una tenia » ma non avevo voglia di leggere. Annoiato, pensavo già di andarmene, quand'ecco, dietro a me *schttz!...* un getto d'acqua, lo schizzo di una valvola o un gatto che soffia? Mi voltai. Niente. Unica persona vivente, su di un banco dietro a me, un individuo dall'abito dimesso, un operaio certo, leggeva una rivista illustrata che mi parve essere l'*Ardita*. Non poteva esser *lui ad* emettere quel suono. Ripresi la posizione di prima e tentai di leggere le « Avventure di una tenia ». Di lì a cinque minuti sentii scandire dietro di me con voce bassa ma distinta, queste sillabe misteriose: « *To be or no to be* ». Io so l'inglese. Ma siccome il lettore della rivista (perchè era lui) pronunziava il dilemma di Amleto all'italiana, sulle prime non capii.

Osservai attentamente l'uomo dall'abito dimesso. Ripetè la frase due o tre volte, religiosamente, con l'accento del sacerdote che pronunzia le parole consacrate al momento della elevazione.

A un tratto *schttz!* Storse la bocca, contraendo convulsamente tutti i muscoli del volto. La sua gamba accavallata scattò, come gli avessero percorso la rotella del ginocchio.

Il braccio destro si tese ad un tratto, facendo ruzzolare la rivista « Ardita » sulla ghiaia.

Mi precipitai al suo soccorso. Ma prima che avessi potuto fare un passo, aveva già raccolto il fascicolo e si era rimesso a leggere, seduto, come se nulla fosse. Mi accontentai di accostare un poco la sedia al suo banco. Aspettai qualche minuto, osservandolo.

Pareva che leggesse con un certo sforzo. Ogni tanto corrugava le ciglia e muoveva le labbra, come per sillabare una parola difficile. A un certo punto lo sentii bisbigliare la parola francese « *trompier* ». Pronunziava *trõüpier*. Ripetè la stessa parola *con enfasi*. *Poi schttz!* tutta la sua persona si scrollò.

Ma questa volta la rivista gli rimase fra le mani contratte, che la squalcirono.

E si rimise a leggere.

Evidentemente quel *tic* nervoso era in relazione con certe parole che lo impressionavano nelle lettura. Il caso mi interessava. Mi alzai per raccostare ancora più la sedia, quando mi sentii una mano sulla spalla.

« Che fai qui, bighellone! ».

Era l'amico Arnaldaz, pittore ed occultista, che traversava tutti i giorni il Pincio a quell'ora per recarsi dall'« Hôtel Flora » al suo stedio di Via Margutta.

Gli indicai il lettore seduto.

« Guarda — dissi — qui c'è roba per te ».

Osservammo tutti e due lo strano tipo in silenzio. La sua fisonomia emanciata non aveva nulla di anormale.

Ho già detto che era vestito dimessamente. Aveva in testa un berretto da ciclista. Portava un paio di pantaloni beìu con una giacchetta marrone chiaro.

Scarpe di colore e forma indefinita. Arnaldaz mi accennò senza parlare le asole dei suoi polsini.

Erano legate con dello spago.

Passarono ancora dieci minuti. Alfine le labbra del lettore si mossero.

La parola « semaforo » fu pronunziata allora, con una sorta di venerazione. Ma il *tic* non venne. Si contentò di storcere metà della faccia. Le sue mani, contraendosi, sgualcirono ancor più la povera rivista spiegazzata.

Rimasi un po' mortificato.

« *Funzionerà* meglio prima che tu arrivassi » mormorai. Ma ad Arnaldaz quel poco che aveva visto, bastava.

« Interessantissimo! esclamo.

E si sedette senz'altro sul banco, a sinistra del lettore. Io mi sedetti a sinistra.

Non parve nemmeno accorgersi della nostra presenza. Arnaldaz tossì, sputò, si soffiò il naso. Poi disse forte:

« Brutta giornata ». Niente. Più forte: « Vuol piovere ». Ed io: « Governo ladro! »

Lo sconosciuto questa volta alzò gli occhi dalla rivista.

« Può darsi » disse con aria di commiserazione. Ciò bastò perchè Arnaldaz si ritenesse autorizzato a passargli la sua carta da visita. Lo sconosciuto fece altrettanto con entrambi noi.

Lessi: *Ettore Lo Biunfo*
calabrese

« Ma i miei colleghi — aggiunse a mo' di spiegazione — mi chiamano più semplicemente « er Biunfo ».

Era tipografo, disoccupato. Lo avevano riformato per attacchi di epilessia. Aveva fatto anche il cameriere. Esibì vari certificati di *ben servito*.

« L'onestà è il mio forte » concluse.

Arnaldaz gli propose senz'altro di passare al suo servizio. Si trattava di scopare lo studio, fare delle commissioni e posare, all'occorrenza da modello..

Non fece difficoltà.

« Accetto, disse — in via di esperimento ».

Gli demmo appuntamento per domani alle 6 pom. allo studio di Via Margutta.

***

Per entrare nello studio di Arnaldaz, pittore ed occultista, occorreva scendere una ventina di gradini. Era un sotterraneo che prendeva luce dall'alto, per mezzo di un lucernario. A questo punto mi sento in dovere di aprire una parentisi.

Una leggenda malevola si è formata sul conto delle nostre riunioni nello studio di Via Margutta.

Si favoleggiò che noi fossimo in diretta comunione con gli spiriti della terra, mediante riti osceni e sacrileghi. Ci accusarono di perpetrare operazioni di *magia nera*, *evocazioni di vampiri ed altre simili sciocchezze poco amene ed illecite*.

Niente di tutto ciò.

In quello studio non celebrammo che i riti austeri della scienza, alternandoli con le esperimentazioni della pittura astratta.

Sia detto una volta per tutte. Domandatelo, se non ci credete, a Bino Saminiatelli!

Chiudo la parentesi.

***

*Er biunfo* disimpegnò le sue nuove mansioni con zelo e scrupolosa esattezza.

« Puoi andartene » gli disse Arnaldaz, quando egli ebbe disbrigata ogni faccenda. Ma il Biunfo non si muoveva, esitante.

Ci accorgemmo che fissava uno sguardo avido sullo scabale di libri sospeso a una parete dello studio.

« Se vuoi leggere — gli disse Arnaldaz — i libri sono a tua disposizione.

Ringraziò. « Lo distinguevo, aggiunse, la casa editrice di un libro senza bisogno di leggerne il frontespizio. Questa, per esempio è una edizione di Lipsia: « Teubner ».

Verificammo. Era il « Satyricon » di Petronio Arbitro, edito da Teubner ».

Con nostra grande meraviglia, egli si mise tranquillamente a leggerlo.

« Sai il latino? « gli chiesi ».

« No, ma mi diverto lo stesso ».

Seguitammo ad osservarlo con la coda dell'occhio.

Ogni tanto, muoveva le labbra, impercettibilmente, come per compitare.

A un certo punto lo sentimmo pronunciare, con espressione di vivo compiacimento l'avverbio « *magnopere* ». Un piccolo brivido voluttuoso lo aveva fatto trasalire.

« Certe parole, osservò Arnaldaz, lo colpiscono, *indipendentemente dal loro significato*.

Ricordai il *troupier* e il *to be or no to be* del giorno innanzi.

Volli variare l'esperimento.

« Che edizione è questa? » gli dissi, mettendogli fra le mani un enorme volume.

Rispose senza esitare: « Barbera ».

Era il vocabolario della lingua italiana, del Rigutini.

« Leggi » gli dissi.

Ma dopo un minuto egli mise da parte il volume.

« Non mi interessa » affermò. E girò fuori dallo scaffale un Atlante di geografia.

Arnaldaz interloquì. « Una successione di parole slegate non colpisce la sua fantasia. Perchè una parola lo interessi, occorre che essa faccia parte di un tutto organico, come il periodo grammaticale. Ma la sintassi non è il solo vincolo atto ad organizzare un dato numero di parole. Queste possono ordinarsi anche in un sistema, percosidire, topografico: per esempio in una carta geografica. « O in una tavola parolibera », aggiunsi. E andai a pormi dietro al lettore. Con l'indice della mano gli indicai la città di *Pernambuco*, nell'America. La parola non gli fece la minima impressione. Voltò pagina due o tre volte. Arrivato alla carta dell'Africa, i suoi occhi si illuminarono.

Pronunziò la parola *Fezzan*, rumorosamente, come un ruminante. La ripetè due o tre volte, con violenza crescente. Poi incominciò a tremare, agitandosi convulsivamente. Attendevo il *tic* epilettico dal giorno innanzi, ma non venne.

PIAZZA - CITTA' — EMILIO NOTTE - *futurista*

Fu la parola *Zungaria*, sulla carta dell'Asia, che lo ubriacò. Ripeteva *Zungaria! Zungaria!* come un *urrà* di guerra, avventando la testa e la spalla da un lato, come un toro infuriato contro un invisibile drappo rosso.

Cominciò a correre qua e là per lo studio, con visibile preoccupazione di Arnaldaz. Alla fine si lasciò cadere sul divano, si irrigidì tutto come una sbarra di ferro e *ssccchttz!* per tre volte di seguito sobbalzò, come al passaggio di una corrente elettrica. Un lieve filo di bava gli sortiva dalla bocca. Gli accostai alle labbra un bicchier d'acqua fresca. Per quel giorno credemmo opportuno di sospendere la seduta.

Il giorno seguente, lo facemmo posare... Arnaldaz lavorava allora al suo grande quadro. « Il morto di fame » che tanto chiasso ha suscitato all'ultima esposizione di Melburne. Il modello giaceva a terra, nudo, su di un tappeto.

Bruscamente, Arnaldaz voltandosi e fissandolo intensamente negli occhi, lo interpellò.

« Perchè ti chiamano Biunfo? »

Egli contrasse tutti i muscoli della faccia in una smorfia che gli scoperse i denti fino alle gengive, e rispose di un fiato:

« Perchè so andare bene in bicicletta ».

Io cascavo dalle nuvole.

« Ho voluto, mi spiegò Arnaldaz — fare un piccolo esperimento.

Come abbiamo potuto constatare nella seduta di ieri, in questo individuo il meccanismo associativo delle idee funziona in maniera anormale.

Ordinariamente, questa anormalità si manifesta solo all'occasione della lettura di certe parole, che, senza una ragione plausibile, provocano in lui accessi di emozione intensa. Fuori di questa circostanza, egli sembra un uomo normale. La sua conversazione non eccede dai limiti del senso comune. Se oggi, invece, egli mi ha dato una risposta evidentemente pazzesca, poichè nessun legame apparisce fra il sopranome Biunfo e la bicicletta, ciò deriva dal fatto che io l'ho interrogato, *prima che egli avesse tempo di preparare una risposta ragionata*.

La mia brusca interrogazione è stata come un colpo di sonda, che ha toccato il fondo della sua vera anima.

Poichè ogni uomo ha due anime. Una, *l'anima profonda*, che con tutta probabilità preesiste alla nascita dell'uomo.

L'altra è un'anima *fittizia*, creata dal contatto quotidiano con l'ambiente, che obbedisce alle regole del senso comune. L'anima profonda è alogica.

Sell'uomo normale, essa non si rivela che in circostanze del tutto straordinarie. Molto più frequentemente essa affiora la superficie nei bambini, nel genio e nei pazzi. E l'abilità dello psicologoconsiste nel saperne provocare artificialmente una rivelazione. Poco fa, tu ne hai avutounesempio ».

L'ingegnosa spiegazione dell'amico, non mi aveva persuaso che a metà. Volli tentare l'esperienza per mio conto. Mentre il modello, già quasi completamente vestito, stava infilandosi la manica della giacca, gli chiesi d'improvviso.

« Biunfo, ti piacciano le donne? »

Mi guardò con aria di sospetto e poi, infilatasi la giacca, si fece lentamente il segno della croce. Io insistetti: « Rispondi »

Mi rispose con un tono che non ammetteva replica: L'aria è di tutti ». E mi piantò in asso.

Credetti giunto il momento di nizarlo ai misteri delle parole in libertà. Ero curioso di vedere l'effetto che le nuove combinazioni del linguaggio scritto potevano produrre su quella paradossale sensibilità.

Gli posi dunque sott'occhio, col pretesto di fargliene apprezzare le innovazioni tipografiche, il mio volume di parole in libertà: *Archi Voltaici*.

Ne fu entusiasta.

Le onanatopee sopra tutto, lo mandavano in visibilio. Senza aierrarne probabilmente il significato astratto, ne esprimeva però il valore fonico come il più esperto dei dicitori. Ed accompagnava la musica col gesto. L'onanatopea *tirliz bliz triz*, per esmpio, in cui io ho voluto rendere insieme lo scoppiettio e lo scintillio di un circuito elettrico, egli la pronunziava con una complicatissima mimica dei muscoli facciali, muovendo le labbra a mascella chiusa, e facendo sprizzare la saliva con la lingua attraverso i denti serrati. Ebbi allora l'idea di fargli imparare a memoria la « Maria futuristica » di Marinetti, che comincia:

*« irò irò irò pic pac*
*« irò irò irò pic pac'*

Non l'avessi mai fatto! Giunto alla esplosione fonica culminante:

*Zang, tum tum! zang, tum tum!* nessuno lo tenne più. Urlava *zang tum tum!* a pieni polmoni, stravolgendo gli occhi e sparando calci e pugni in tutte le direzioni.

« Calmati Biunfo! gli dicevo invano.

Arnaldaz rideva a crepapelle, turandosi le orecchie.

Si udì bussare la porta. Era la *portiera* di casa, spaventatissima:

« Madonna santa! chi se scanna? »

La rassicurammo, congedandola. Se ne andò brontolando: « Manicomio! »

Allora Arnaldaz si avanzò verso il maniaco con le due braccia tese e lo sguardo estatico. Gli faceva i « passi » per magnetizzarlo. L'esatto fu sorprendente. Dopo due o tre minuti, le urla del Biunfo si ammorzarono. Cominciò a sbadigliare, a fregarsi gli occhi, barcollando come ebbro. Alfine si lasciò cadere su di un divano, ai piedi del mosaico rappresentante la *Nona sinfonia di Bethoreu* e si addormentò di un sonno profondissimo.

La mattina dopo attraversavamo piazza di Spagna, quando mi accorsi che il Biunfo adocchiava con occhio non del tutto casto una modistina che ci precedeva portando al braccio una cappelliera più grande di lei.

« Guarda, guarda! » pensai, e poi si fa il segno della croce...

Il nostro passo d'uomo raggiunse ben tosto i passi corti e saltellanti della modista. Vidi allora il mio compagno chinarsi sull'orecchio della ragazza, come per sussurarle una parolina dolce: se non chè, scoppiò fuori uno *zang tum tum!* così formidabile, che la poverina cacciò un urlo e, lasciato cadere lo scatolone, si diede a fuga precipitosa. La folla si radunò, un *pizzardone* voleva fare la contravvenzione. Ci volle del bello e del buono, per persuaderlo che si trattava di un povero squilibrato.

« Biunfo » gli dissi, quando fummo a casa, se vuoi uscire con me, devi promettermi di non fare più simili stramberie ».

Mi rispose con lo scatto secco di una recluta che annuisce all'ordine del superiore gerarchico:

« *Stridiomlà* » E girò sui tacchi.

Cercai di dissuadere Arnaldaz da farsi vedere per la strada con il suo buffo lacchè. Ma che! Tutto infervorato dalla sua mania di esperienze psichiatriche, egli non voleva saperne di separarsi dal Biunfo. Ma un giorno gli capitò male.

Eravamo tutti e tre, dall'ottico Sbisà, al Corso, per causa di certe negative da sviluppare. A un certo punto, un commesso del negozio, fiorentino puro sangue, lasciò sfuggirsi, non so a che proposito, un energico:

« Dio anastigmatico! ».

« Schttiz! ».

Un terribile calcio allo stinco mi fece vedere le stelle. Il Biunfo era entrato in azione. Con una sprangata del braccio fece ruzzolare un binocolo Zeiss fra le caviglie di una cocotte che passava in quel momento dinanzi alla porta del negozio, sul marciapiede.

La donna colse la palla al balzo e si lasciò svenire fra le braccia di un passante. Fu un attimo, cento *paia*, bloccarono il negozio dell'ottico Sbisà. Un burlone gridò: « Al fuoco! ». Ma Arnaldaz non si scompose per così poco.

Pagò il conto, raccolse da terra i cocci del binocolo intrapendente e si fece largo tra la folla.

« Non ogni male vien per nuocere » mi disse.

Ho perduto un centinaio di lire, ma non inutilmente. Ho adesso la prova che le parole strane colpiscono il nostro soggetto *anche per via anditiva* ».

Arrivati all'angolo di Via Condotti, incrociammo il *camion* dei pompieri, che si precipitava strombazzando verso il negozio dell'ottico Sbisà.

***

Una vera tragedia fu quella che accadde una settimana dopo, fuori di Porta Pinciana, nello studio del pittore Balla.

Era un tiepido pomeriggio primaverile.

Io e Arnaldaz ci avviammo seguiti dal Biunfo, che portava sotto il braccio una tela dell'amico.

Arrivati nello studio trovammo il futurista Evola che spiegava a Balla il funzionamento di un suo nuovo complesso plastico meccanico, intitolati « Siluro in azione ».

Il sole entrava nell'ampia sala, acciecandoci coi riflessi dei quadri rossi, blù, arancione. L'aura primaverile faceva danzare gli *assieme plastici* di cartone variegato, sospesi a un filo tirato da una parete all'altra, in alto.

Notai subito che il Biunfo entrava in uno stato di effervescenza. Quelle forme bizzarre, quelle tite vivaci lo eccitavano. Girava qua e là, *fiutando l'ignoto*, come un bracco che annusa fra le spighe l'invisibile quaglia.

Poco rassicurato, stavo per consigliarlo di scendere a visitare i pesci della Regia Stazione di Pescicoltura, che ha sede nel pian terreno, quando fui distratto dall'entrata del geniale burrattinaio Depero accompagnato da Giorgio Clavel.

Depero portava in braccio una grossa marionetta di legno dipinto, chiamata la « Ballerina gravida ».

La sua creatura lo riempiva di un paterno entusiasmo

« Guarda, Balla ò diceva, puntando l'indice sul ventre cubico della ballerina in legno, — qui c'è un mondo! »

Evola si permise allora di osservare, con una lieve smorfia, che « c'era troppo realismo » Giorgio Clavel scattò.

« Ma che realismo! E' enorme, ti dico! Semplicemente enò... ahi!

Sulla sua parte posteriore il siluro plastico di Evola era venuto a battere con estrema violenza.

In quella sentii portarmi via la paglietta nuova da uno dei complessi plastici di Balla, sospesi in alto. Tutta la cordata rovinò. Giacomo Balla mandò un « perbaccolina! » straziante. Era il Biunfo, impossessato dal diavolo che imperversava, la schiuma alle labbra, gli occhi fuori delle orbite, sparando calci e pugni in tutte le direzioni. Un pandemonio.

Sarappò con un morso il cuore di legno a una *Marchesa Casati* plastica in cartone, sfondò un paravento, calpestò un paralume, smontò il siluro di Evola, fece svolazzare i complessi plastici come galline spaurite per l'aia e finì per abbattersi sopra il « *Lutto di una vedova sul mare* » quadro ad olio,

rimanendovi preso colla testa in un buco della tela, come in una tagliola.

Clavel, Depero ed Evola si erano *squagliati* col pretesto di andare a cercare il medico.

Balla, fuori di sè, investì l'amico Arnaldaz, incolpandolo dell'accaduto.

Forte della sua innocenza, Arnaldaz gli rispose per le rime. Si separarono freddamente. Da quel giorno si guardano in cagnesco.

Per istrada feci del mio meglio, rinnovando le mie più calorose esortazioni, affinchè ricoloso compare. Non ci fu verso.

« Proprio ora che sono sul più bello! rispondeva — separarmi dal mio soggetto? mai più.

« Ma, in fine quale è il tuo intendimento

« Ettore Lo Biunfo è una prova vivente della verità della teoria lombrosiana che identifica genio e pazzia. Il pazzo è un genio rientrato. Manca al pazzo ilpotere della creazione, ma la sua sensibilità è pari a quella del genio. Considera l'esemplare che hai sotto i tuoi occhi. Quei misteriosi accordi della natura, che sfuggono alla ottusa sensibilità dell'uomo comune, quei misteriosi accordi grafici e fonici che al genio di Russolo hanno ispirato « L'arte dei Rumori » a Marinetti le parole in libertà, a cangiullo l'afabeto a sorpresa — questi stessi accordi, facendo vibrare i nervi madri del pover Lo Biunfo, non riescono a provocare in lui che una serie di suoni incoerenti e di azioni pazzesche.

« Va bene — obiettai — ma adesso che sei pervenuto a una tale constatazione, mi sembra che potresti fare a meno di ulteriori esperienze ».

« Ma che! incalzò Arnaldaz, accalorandosi. Non sono che al principio. Lombroso non ha fatto che stabilire una analogia empirica. Si tratta ora di risalire alle origini del fenomeno.

Genio e pazzia rampollano da una sola fonte.

Ma quale?

Mistero insolubile!

Non esiste mistero che non sia possibile svelare. Vi è una forza al mondo, che la scienza ufficiale si ostina a misconoscere, una energia misteriosa e formidabile, di cui la luce, la elettricità, il magnetismoanimale e le passioni umane non sono che secondarie manifestazioni: una energia che fino ad oggi è stata monopolio esclusivo dei taumaturghi e delle fatucchiere: l'energia astrale. Essa alimentta la pazzia e il genio. Coloro che la maneggiarono furono chiamati finora maghi, santi o impostori. Ma è tempo che la magia diventi una scienza. A questo scopo io ho dedicato i miei studi, la mia vita.

La forza astrale deve divenire maneggiabile dall'uomo, a mezzo di congegni, come il vapore e l'elettricità.

Il segreto di cui si circondano gli occultisti è ridicolo. Non mi nascondo a' pericoli a cui si va incontro nel maneggiare questa nuova forza. Ma che perciò?

Tutte le grandi scoperte ebbero le loro vittime. La via della scienza è inaffiata di sangue.

Ed è una nuova scienza quella di cui io getto ora le fondamenta. « La scienza dell'avvenire! ».

« Arnaldaz si era trasfigurato parlando. E quando Arnaldaz si trasfigura, nessuno lo tiene più.

« Hai mille ragioni, mi contentai di borbottare, ma ho paura che la finisca male ».

Finì male, purtroppo.

Un bel giorno, entrando nello studio, trovai il Biunfo a terra. Mi precipitai su di lui. Non respirava più.

Il suo volto era spaventosamente contratto. Il pugno destro serrava un foglio di carta.

Durai fatica a levarglielo di tra le dita irrigidite.

Erano bozze di stampa.

Lessi:

Madrigale.

« Farnabazo sicofante dermosifilopatico, avendo mandato gli Euzoni a quel paese, esclamò *L'è arrivaa el tabacc!* Vado nel Cunigliane per ragioni di famiglia, ma non ti lascio sola, o Cristabel!

Se sarai buona, i Mirnidoni ti guariranno dal bolscevismo.

Che Esculapio te li conservi sani!

« Bruno Corra ».

In quella il mago Arnaldaz entrò.

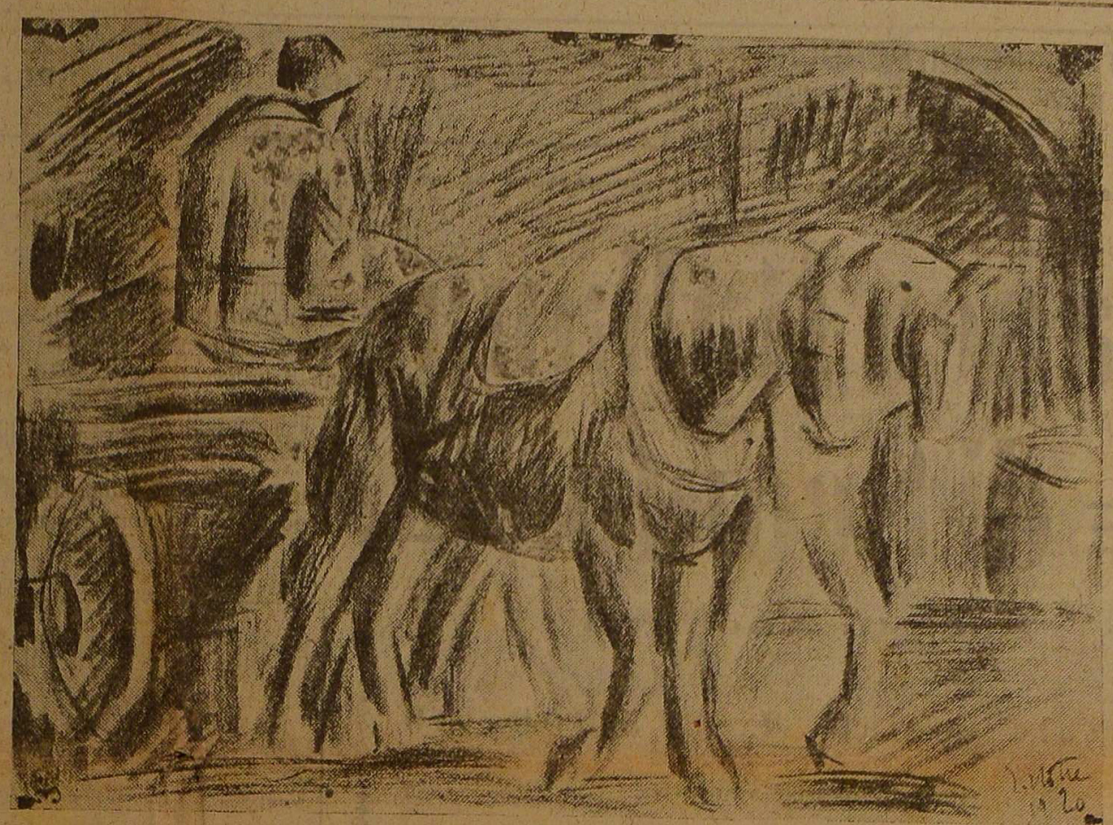
« Arnaldaz, esclamai, è morto il Biunfo!

Arnaldaz sgranò gli occhi:

« Morto?! ».

« Sì, morto! ripetei — morto, *ucciso da un concentrato di parole strane!*

**Vincenzo Fani**
(Volt futurista).



CAVALLI — EMILIO NOTTE - *futurista*

# Ritorno dalla vendemmia

Lungo la strada che dal « Poligono », costeggiando la riva del mare, conduce a Nettuno tornavano, come al solito, le vendemmiatrici.

Tornavano, un po' stanche dalla giornata di lavoro, ma allegre e cantando.

Cantavano canzoni semplici e pure; come semplice e pura era la vita che vivevano.

Cantavano a voce alta, quasi volessero avvincere nelle spire delle loro voci quei lunghi filari di viti, al di là della fratta, alla loro diritta...

E le viti attonite... coi loro mille occhi di uva matura, le guardavano passare... senza batter ciglio... in silenzio...

*« Vieni pe' campi tesor,*
*« lascia l'ombra del villaggio,*
*« non puoi negarti all'amor,*
*« quando in fior sorride maggio!*
« . . . . . .

Le ragazze cantavano... ma la loro voce diminuiva d'intensità col calar del sole...

Poi esse, per un momento, si tacquero... ed allora su dalla riva del mare si levò, lentissima, una nenia...

Era il lento agitarsi delle acque che cantavano la « ninna-nanna » al sole che laggiù... dove il porto d'Anzio si slancia sulla superfice azzurra del mare... si andava lentamente adagiando nella sua culla d'oro...

« . . . . . .
*« l'ora del dubbio è già morta,*
*« con l'inverno e con le nevi,*
*« maggio già batte alla porta,*
*« amar tu devi... giornate brevi...*
« . . . . . .

Oltre la chiesa di San Rocco... oltre i bastioni di Nettuno « vecchia »... oltre il Castello Sangallo... poco prima di Anzio... tra il levarsi e l'abbassarsi lento delle acque... un centinaio di barche da pesca rientrate in porto ed ammainate le vele alzavano le loro braccia stecchite verso il sole che spariva... come in atto di adorazione...

Le ragazze avevano smesso di cantare... si erano prese a braccetto... a due a tre a quattro... e parlavano fra loro.

Provavano qualcosa di mistico nell'anima... provavano un piacere indefinibile...

Forse erano le tepide mani del sole che palpavano dolcemente, ancora una volta, i loro seni gonfi...

Forse era il pensiero rivolto ai loro « ragazzi » là, in paese.

La campana della chiesa di San Rocco, il patrono di Nettuno, suonava alcuni colpi.

Le risposero, più lontano, la chiesa di San Giovanni e quella di S. Francesco.

Il sole si coricava lentamente... e lasciava quasi nel buio il piccolo paese di Paolo Segneri.

In direzione di Monte Circeo, come un braccio umano che volesse afferrare qualcosa che cerca sfuggire, la cima merlata della Torre Astura, l'antica prigione di Corradino di Svevia, si slanciava nel cielo!

**Mario Scaparro**
*futurista*

# Avanguardia futurista

## ROMA

« L'Eco del Montenegro » pubblica:

« Per iniziativa di un gruppo di nostri giovani amici è in costituzione la « Unione studentesca italo-montenegrina » che ha per scopo principale di far conoscere ai giovani dei due paesi i rispettivi usi, costumi, lingue ecc.

Parleremo delle condizioni per l'iscrizione, ecc. nel prossimo numero, intanto invitiamo i nostri amici a voler inviare la loro adesione a Mario Scaparro, che ne è stato l'ideatore, V. Venezia 18 - Roma ».

## NAPOLI

Il « distaccamento di Napoli » dell'Avanguardia Futurista d'Italia si è costituito il 28 marzo u. s. — con sede in Via Mario Pagano 45.

Ha assuntò la direzione Piero Sangiorgi.

Il « distaccamento » ha già ricevuto una trentina di adesioni.

A Napoli c'è Enzo Lemi reduce da Rodi.

## STRADELLA

Il « distaccamento di Stradella » dell'Avanguardia Futurista d'Italia, che è diretto da Pino Masnata, ha fatto rappresentare, con vivissimo successo, i 3 momenti allegri nuovissimi di S. C. Natali « I Fantocci » dalla Compagnia « Novissima ».

L'autore e gli attori furono più volte chiamati ala ribalta. Si distinsero fra gli interpreti: la signorina Lina Pozzi, che rappresentò la difficile parte di Michelina con brio e con arte. Franco Pandiani ed altri.

## PALERMO

I futuristi Alioto e Calderone si sono messi alla testa del Fascio Giovanile di Combattimento, ed hanno ottenuto l'adesione di parecchie associazioni. Sabato 27 marzo, nell'atrio dell'Ateneo, si tenne un comizio pro Fiume Italiana. Assistevano molti ufficiali, un gruppo di baldi Arditi e molti studenti di tutte le scuole. Aderisce, spiacente di non poter intervenire, perchè impegnata al Congresso Regionale di Caltanissetta, l'Associazione Nazionale dei Combattenti, sez. Palermo. Aperto il comizio dal fascista Zerilli, prende la parola il Ten. Marino, il quale porta l'adesione della sezione palermitana dell'Associazione Arditi, da lui presieduta, e l'adesione della sezione di partito repubblicano. Quindi sorge a parlare, salutato al grido di Viva gli Arditi, il legionario Francesco Alioto, Ardito-Futurista, il quale con veemenza ammonisce il mal-governo d'Italia a usare ai bimbi fiumani se non migliore, lo stesso trattamento di quello usato ai piccoli viennesi. Si sofferma a parlare dell'Italianità di Fiume, protesta contro il blocco ed invita i presenti a propagandare ovunque il fiumanesimo invadente, invocando l'annessione integrale di Fiume all'Italia. Manda quindi un saluto a tutti i popoli rivoluzionari oppressi dagli stranieri. Chiude al grido di Viva Fiume.

Nonostante la presenza di un gruppo pussista, nessun incidente... i diavoli neri han fatto l'effetto!

Al canto degli inni degli Arditi e di canti patriottici si scioglie il Comizio, il primo di una serie.

Facciamo notò che il bolscevismo sta strada fra le autorità. Il Questore pur concedendo ogni domenica al micro-pussismo locale di riunirsi a comizio, inneggiando a Lenin, al Bolscevismo ecc. ha negato a noi il permesso di tenere il Comizio fuori l'Università... NON COMMENTIAMO!

## IN VIAGGIO

Vagone di III classe agrappato disperatamente alla coda di un treno in macia — tang... tatang... tang... tatang... fluttuare ritmico di folla anonima mugolante una irritazione a stento repressa —

odore acre di compressione spasdomica di carni sudate —

tang... tatang... tang... tatang... vibrazioni mannuelle turgide di balia sciorinare sul volto stremenzito di un fanciullo-feto-settimino — striature rapidissime di verde tagliano con velocità fantastica l'afa gradeolente —

tang... tatang... tang... tatang... una spiiira sottilissima di volgare profumo rosa — occhi neri — calze rosse contadinesche — gamba tornita — si allacia in amplesso erotico con i vapori ultra-puzzolenti che si elevano da due enormi piedi di fattore non lavati serrati in due scarpe ghignanti beffardemente!

Tang... tatang... tang... tatang... sbaaadiglioso luuungooo!

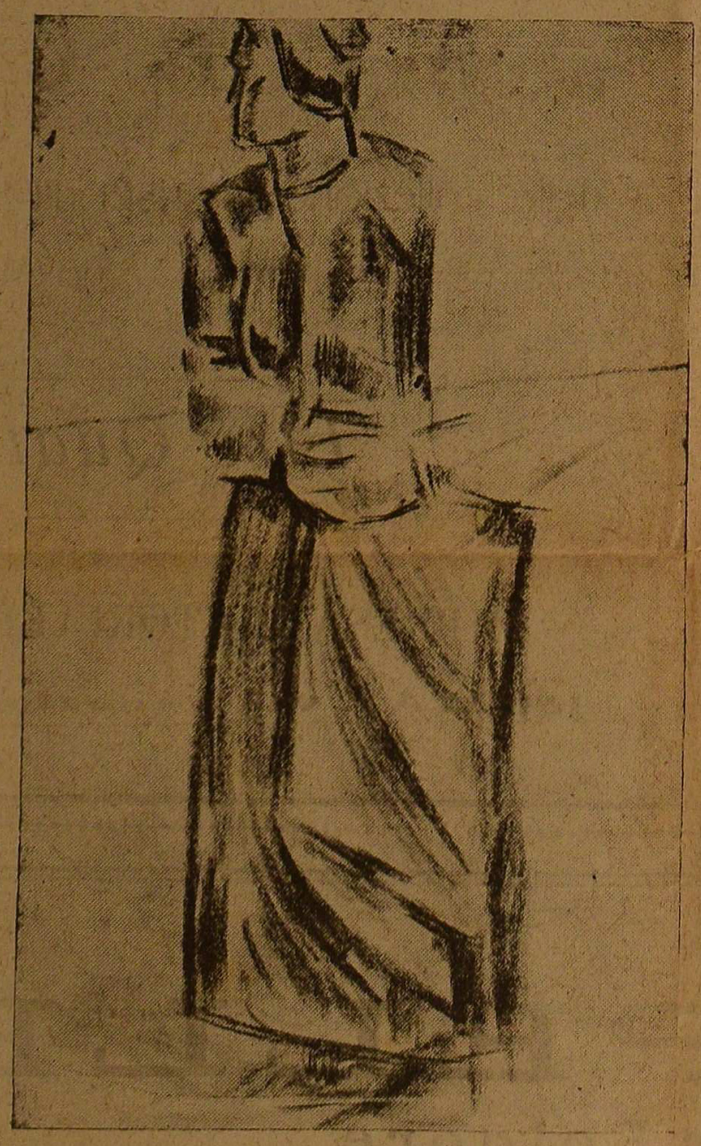
Ah che nostalgia per la pizza alla napoletana!

Tang... tatang... tang... tatang... tang.., tatang... tang... tatang... tang....

**Max Bazzanti** - *futurista*

*Gerente respons.* RANUCCIO BALDINI

ROMA - COOP. TIP. « LUZZATTI ».



STUDIO — EMILIO NOTTE - *futurista*

STUDIO — EMILIO NOTTE - *futurista*

**TARIFFE DI PUBBLICITA'**

Quarta pagina . . . . L. 1 - la linea di corpo 6
Nel corpo del giornale L. 2 - » » » 6

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA:
Società Pubblicità Quotidiani
ROMA - Via Rasella 127 - ROMA

# Banca Italiana di Sconto

**Società Anonima**

Capitale sociale L. 315.000.000

**interamente versato**

**Riserva L. 41.000.000**

Sede Sociale e Direzione centrale:

ROMA

**Tutte le operazioni di Banca**

## Ufficiali R. Esercito - Marina

governativi, comunali, provinciali, nettezza urbana, infermieri, maestri, ecc. Il Banco Prestiti Impiegati, Vittoria Colonna, 18, int. 3 tratta

Cessioni Stipendio - Rinnovazioni

rapidità, economia, anticipazioni immediate. Chiedere tariffe, norme. stampati.

Casa Editrice L'ESTREMO ORIENTE
VENEZIA

**T.** Myû: *Le memorie di una geisha* L. 5,—
**B.** Balbi: *Manuale teorico-pratico della Lingua giapponese* . . . » 50,00
B. Balbi: *Manuale di scrittura giapponese* (II ediz.) . . . » 8,—
T. Myû: *Le Journal d'une geisha* (in corso di stampa) . . . » 6,—

*Si spediscono raccomandati o contro assegno senza aumento sul prezzo di copertina.*

"LA VOCE,, Soc. An. Editrice, Roma
Trinità dei Monti 18

**Pubblicazioni recenti:**

U. ZANOTTI BIANCO e A. CAFFI
LA PACE DI VERSAILLES
con 20 carte etnografiche e politiche
Lire **10**

GIUSEPPE PREZZOLINI
CAPORETTO
Esame critico delle cause che condussero alla catastrofe
Lire **2.50**

GIUSEPPE PREZZOLINI
PARADOSSI PEDAGOGICI
(La coltura popolare - Le panchine nella scuola - Per un cinematografo nazionale - Sfuriata contro gli esami - Scuola e Strada - Il metodo Montessori ecc.)
**Lire 2**

ERNESTO CODIGNOLA
PER LA LIBERTÀ E LA DIGNITÀ DELLA SCUOLA
(Relazione al Congresso degli insegnanti di Pisa - con altri scritti polemici)
Lire **2**

SALVEMINI e MARANELLI
LA QUESTIONE DE L'ADRIATICO
2ª ediz. rifatta con l'aggiunta di una risposta a Tamaro, non permessa finora dalla censura
Lire **6**

MARIO PUCCINI
COME HO VISTO IL FRIULI
(Udine - Cividale - Valli e uomini nel Natisone - Il Matayur - Retrovie carsiche e friulane - Il Carso - Il Vallone - I tre San Michele - Gorizia - Terre del Tagliamento - Angoli morti nell'alto Friuli Sul Collio - Nella conca di Caporetto - Ringraziamento del fante alla terra friulana)
Lire **5**

Si spediscono contro vaglia senza aumento postale e raccomandati in tutta Italia
Dirigere le ordinazioni a "LA VOCE,, Trinità dei Monti, 18 Roma (6)
*I signori librai sono pregati di rivolgersi alla Soc Gen. delle MESSAGGERIE ITALIANE - Bologna*

# ANSALDO

## ACCIAIERIE CORNIGLIANO LIGURE

**Grandi Fucine - Laminatoi**
**Lingotti - Billette - Laminati**

ACCIAI al Nichelio
ACCIAI al Cromo - Nichelio
ACCIAI al Cromo - Nichelio - Vanodio
per Costruzioni Meccaniche
„ Automobili - Magneti
„ Motori di Aviazione
„ per Assistenze elettriche - Diamagnetici

## Acciai per Utensili

**al Carbonio e speciali**

## FONDERIE di Acciaio

**Ghisa - Bronzo - Alluminio**
Getti di acciaio speciale "ANSALDO,,
con caratteristiche meccaniche uguali a quelle dell' acciaio fucinato

GETTI DI ACCIAIO AL MANGANESE
*per macine, frantoi, cuori per scambi ferroviari ecc.*

SI SPEDISCONO CAMPIONI A RICHIESTA

**È in vendita:**

# Sii brutale, amor mio!

romanzo di

## MARIO CARLI

N. 2 della collezione futurista diretta da Mario Carli e Settimelli)

*Lire Quattro*

IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI
**ROMA - via Venezia, 18 - ROMA**

**È in vendita:**

# CREPAPELLE

Risate di Luciano Folgore

**160 pagine e copertina a due colori L. 3.50**

**Agli abbonati di "ROMA FUTURISTA,, si spedisce franco - raccomandata**

IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI
ROMA
VIA VENEZIA, 18


M. A. R. T. 8825-T BIBLIOTECA